

Cara Unità

VIA OSTIENSE, 131/L - 00154 - ROMA
MAIL LETTERE@UNITA.IT

Dialoghi

Luigi Cancrini



MASSIMO MARNETTO

Tommaso Padoa Schioppa

Nel 2007, Padoa Schioppa disse: «Dovremmo avere il coraggio di dire che le tasse sono una cosa bella, un modo di contribuire insieme a beni indispensabili comuni come la salute, la sicurezza, l'istruzione e l'ambiente». L'eretico fu condannato dal tribunale del liberismo e bruciato dalla confraternita del privilegio. E oggi?

RISPOSTA ■ L'anno in cui Tommaso Padoa Schioppa se ne è andato è anche l'anno in cui si è concluso il ciclo di quelli che tanto lo criticarono per questo tipo di affermazioni. Difficile dire oggi quanto sia costata al Paese e a tutti noi l'ubriacatura fantaeconomica e sostanzialmente idiota di quelli che sulla critica alle misure prese allora (e dunque in tempo) da Padoa Schioppa e da Vincenzo Visco si basarono per far cadere il governo Prodi. Quello che è certo però, a distanza di tre anni e poco più è solo l'errore che quei finti politici fecero poi dal governo con l'abolizione dell'Ici per tutti (Prodi ne aveva esentato solo i meno ricchi), con la marcia indietro sulla tracciabilità dei pagamenti e con il regalo agli evasori nascosto sotto il nome purtroppo assai realistico di "scudo fiscale". Tornare a prendere quei provvedimenti oggi, in ritardo drammatico sui tempi di una crisi cui Padoa Schioppa aveva saputo guardare fin da allora, è servito solo ad arricchire oltre misura chi era già ricco ed a peggiorare la vita di molti (troppi) italiani. Cui è importante dire oggi con chiarezza che le tasse pagate da tutti (ed anche e soprattutto dunque dai più ricchi esentati ed aiutati in tutti i modi da Tremonti e da Berlusconi) sono una cosa buona semplicemente perché danno il senso del livello di civiltà cui un Paese è arrivato.

in parte strumentale. Alla luce dei fatti, la promessa di sicurezza è stata totalmente disattesa, in 3 anni e mezzo di consiliatura. I tagli lineari di Tremonti hanno indubbiamente pesato al di là della volontà del sindaco. Non do mai la croce addosso a uno solo e non userei mai gli stessi argomenti e gli stessi modi che la destra ha cavalcato. Ma credo sia il momento di fare un bilancio di questa amministrazione, a mio parere fallimentare.

MAURO MAIALI

Se gli stand della Fiera rilasciano ricevuta fiscale

Cara Unità, è una cosa incredibile, che la ricchezza renda, spesso, meno nobili della povertà... Ne ho avuto riscontro nei giorni scorsi, frequentando un paio di fiere nel Reatino, ove, tutti i commercianti, dai venditori di stoffe, vestiti, articoli musicali e perfino coloro che vendevano le crepe con la cioccolata, mi hanno rilasciato regolare ricevuta fiscale. A fronte di titolati studi di professionisti, i quali ripetono (quasi) sempre la formula: «Preferisce con la ricevuta o senza?»

MARCO BARBIERATO*

A proposito di Ichino

Voglio rispondere a un post, dal titolo "Lettera a un giovane sedotto dall'ichinismo", pubblicato sul vostro sito internet. Non sono un fan di Ichino «duro e puro», ci sono proposte più interessanti dal mio punto di vista (legga Boeri-Garibaldi, o quella dell'onorevole del Pd e sindacalista Cgil Nerozzi) sicuramente «meno divisive». Questa lettera, però, è infarcita di luoghi comuni e semplificazioni tanto quanto le dichiarazioni di chi crede che tutto si risolva abolendo l'art.18 e allentando i lacci dei contratti tradizionali

e stop. Nella lettera si critica con un sarcasmo irritante chi polemizza con i sindacati e col Pd «partito di pensionati e per i pensionati». Del Pd sono dirigente e posso, voglio difenderlo da questa accusa a ragion veduta (il dibattito sul lavoro è vivo e appassionato, come è sacrosanto in un grande partito nazionale). Dire poi, come dice la lettera, che un precario prende più di un indeterminato è assurdo e ancora più offensivo. Senza mutua, senza ferie, contributi al minimo e a singhiozzo, stipendio non garantito in media tra i 700 e i 1000 euro, niente cassaintegrazione, niente sussidi, niente mobilità, licenziabile in ogni momento senza alcun preavviso: questo è lo scenario quotidiano di un precario, oggi.

*Segretario Circolo PD Cossato (BL)

A. P.

Anche gli italiani possono moltiplicarsi...

Cara Unità, ho letto con angoscia i dati Istat sull'Italia da qui al 2070, dove pare che il nostro Paese aumenterà di soli 3 o 4 milioni di abitanti ma sembra per merito quasi esclusivo dei migranti, mentre gli Italiani perderanno circa 12 milioni di abitanti. Posto che sono d'accordo con l'integrazione degli immigrati, non sono d'accordo con chi sostiene che gli italiani ormai siano incapaci di migliorare. Non sarebbe meglio investire, oltre che sulla risorsa immigrazione, anche sui "nostri" giovani? Magari facendo in modo che lavorino in base alla loro preparazione, che rimangano in Italia, facendo leggi apposite per loro. A queste condizioni i nostri ragazzi magari farebbero figli, e quindi anche gli Italiani aumenterebbero e dunque anche gli Italiani stessi contribuirebbero a salvare il proprio Paese, assieme ovviamente ai migranti.

ANDREA DI MEO

Boom di violenze a Roma
Di chi è la responsabilità?

Sono nato a Roma e ci vivo. Ogni giorno apprendo da quotidiani e telegiornali, di omicidi, aggressioni, sparatorie, pestaggi. La mia impressione è che il controllo del territorio e di una certa propaganda contro i "diversi", sia sfuggito di mano agli stessi promotori divenuti responsabili istituzionali, con le forze dell'ordine depauperate di personale e risorse finanziarie da una politica assorbi-

ta dagli esclusivi interessi di uno solo a livello nazionale e troppo occupata, a livello locale, nelle assunzioni clientelari... La Lega Nord ha una enorme responsabilità per l'odio e la xenofobia seminati in vent'anni e per la "guerra" alla odiata Capitale, luogo da espugnare per gli stipendi d'oro in un Parlamento esautorato e ridotto a pulsantiera, ma da sabotare in trasferimenti di denaro, ruolo e vivibilità. Ma anche Alemanno ha fatto la sua parte. Arrivato in Campidoglio sull'ondata di paura suscitata da due fatti orrendi di cronaca, comprensibile nei cittadini più deboli e svantaggiati, ma



La satira de l'Unità

virus.unita.it

